



vitAgenda

Federazione Regionale dei M.p.V. e C.A.V. del Piemonte e Valle d'Aosta

“Evangelium Vitae”

a 10 anni dall'enciclica di Giovanni Paolo II

Convegno scientifico

22-23 ottobre - Centro Congressi Lingotto (Sala Berlino) - via Nizza 280, Torino

Annunciare, celebrare, servire il Vangelo della vita è l'imprescindibile impegno che Giovanni Paolo II consegna nell'Enciclica “Evangelium vitae” ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà.

Movimento per la Vita Italiano

Convegno Nazionale C.A.V.: “Trent'anni di aiuto alla vita”

18-19-20 novembre

Inaugurazione (ore 17): Firenze - Palazzo Vecchio - Sala dei Cinquecento

Sede del convegno: Montecatini - Centro Congressi

PER INFORMAZIONI: M.P.V. DI TORINO - 011.5682906

CantaVita 2005

12 novembre, ore 21 - Pavia - Teatro Fraschini

Concorso nazionale di musica leggera aperto a tutti con l'intento di valorizzare il rispetto della vita nei suoi molteplici volti. Alla sua XII edizione.

Amici ospiti degli anni scorsi: **Alexia, Ron, Nek, Claudio Chieffo, Paola Folli, Gatto Panceri...**

Incontro esperti del Progetto di offerta formativa per le scuole:

“Lo spettacolo della vita. Il sole è bello, l'uomo è bellissimo”

5 ottobre, ore 10 - Sede del M.p.V. di Torino

“Lunedì VITA”

Riprendono in **ottobre** gli incontri di approfondimento sui temi della VITA per i volontari del M.p.V. e dei C.A.V. e per chiunque desideri parteciparvi.

1° ciclo: “Aborto chimico: perché peggio. Oltre la cronaca”.

Corso Trento 13 - Sala gialla

Viaggio premio al Parlamento europeo di Strasburgo

per i ragazzi vincitori del Concorso sul tema “L'uomo e la scienza.”

25-28 ottobre

Seduta dei Giovani nell'emiciclo del Parlamento

per discutere una mozione da inviare ai Capi di Stato europei.

27 ottobre, ore 15

PER INFORMAZIONI: SEGRETERIA - TEL. 011.5682906 - INTERNET: WWW.VITATORINO.ORG

“La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria”

Convegno organizzato dall'Associazione Difendere la vita con Maria.

14-16 ottobre a LORETO

PER INFORMAZIONI: VALENTINA RAVA - TEL. 338.5005749 (ORE SERALI OPPURE SMS)

NEL RISPETTO DELLA LEGGE N. 625/96 SULLA TUTELA DELLE PERSONE E DEI DATI PERSONALI, “IL FOGLIETTO” GARANTISCE CHE LE INFORMAZIONI RELATIVE AI DESTINATARI, CUSTODITE NEL PROPRIO ARCHIVIO ELETTRONICO, NON SARANNO CEDUTE AD ALTRI E SARANNO UTILIZZATE ESCLUSIVAMENTE PER L'INVIO DELLO STESSO.

Reg. Tribunale di Torino n. 3171 del 22/06/1982 • Direttore Responsabile: **Giovanni Godio** - Fondatore e Primo Direttore: **Letizia Alterocca** • Direzione, Redazione: corso Trento, 13 - 10129 Torino - Tel. e fax 0115682906 • Sped. in abb. post. - C.C.P. n. 12271102 intestato a Associazione Movimento per la Vita - Corso Trento, 13 - 10129 Torino Progetto grafico: dicolloredomelsd@tiscali.it • Stampa: Kallisté Casa Editrice - via Gonella, 22 - 10070 Caselle Torinese (TO) • Consegnato in tipografia il 27 settembre 2005



il foglietto

CHE CI INFORMA

OTTOBRE 2005 PERIODICO N. 2 - ANNO XXIV SPED. ABB. POST. ART. 2
COMMA 20/C LEGGE 662/96 - TORINO - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA

La cronaca, i numeri, le domande, la speranza

Piemonte, dove vai?

Ru 486: no davvero, non “andava tutto bene” al Sant'Anna di Torino, dove a settembre si è iniziato a “sperimentare” la pillola abortiva. Che qualcosa non funzionasse se n'è accorto anche il ministero della Sanità, che dopo pochi giorni ha sospeso le operazioni. Non sappiamo ancora come si concluderà questa vicenda, dove le carte sono state “scandalosamente” scompigliate da un'ordinanza irrituale, anzi *politically incorrect* (benché le motivazioni del ministro Storace siano più di metodo che di merito). Ma a pagina 3 di questo primo *Foglietto* d'autunno facciamo il punto sui nudi e sconsolanti dati di fatto di partenza: **la Ru 486 aborto è ed aborto rimane, con alcune aggravanti.**

Siamo costretti a ripeterlo, **viviamo in un Paese** e in una regione, il nostro Piemonte, **che sembra volersi porre all'avanguardia non per prevenire l'aborto a gravidanza iniziata, ma per facilitarlo.** Pensiamo anche alle cronache di giugno e luglio sui feti abortiti, nati ancora vivi e lasciati morire ancora una volta al Sant'Anna (la denuncia di don Piero Gallo; ma forse non una novità, purtroppo, nel nostro e in altri Paesi). Pensiamo ai dati sulle IVG in regione (vedere a pagina 2), tra i peggiori in Italia. Pensiamo ad altri dati che l'assessore alla Sanità Valpreda ha elencato in risposta alle interpellanze dello scorso giugno in Consiglio regionale. A livello nazionale, il tasso di IVG fra le donne immigrate re-

sidenti è triplo rispetto alle donne italiane (ma è ancora più elevato se si comprendono anche le donne immigrate clandestine e irregolari). In Piemonte, fra il 1998 e oggi le IVG di donne immigrate sono passate da 13% al 25% del totale. Sempre in Piemonte, le IVG effettuate dopo i primi 90 giorni di gestazione sono aumentate dalle 153 del 1999 alle oltre 200 di ciascuno degli ultimi due anni, il 2003 e il 2004.

Sentiamo di aver bisogno di un po' di speranza. Chissà che non possano donarcene un granello le storie, le esperienze e le testimonianze che presentiamo sempre in questo numero del *Foglietto*. Fra queste, offriamo ai nostri lettori un primo bilancio della campagna “**Avrà**”.

LA REDAZIONE

AVRÀ VITA TORINO 800 536 999

Torino 1

Indirizzo: via Sesia, 20 - Tel. 011.2481297,
Orario: Lun-Ven 9,30 -11,30; Mar e Ven 16,00 -17,00
Responsabile: Donatella Timossi

Torino 2

Indirizzo: via Fontanella, 11 - Tel. 011.2168809
Orario: Lun-Ven 9,30 -11,30; Mer 16,00 -17,30
Responsabile: Anna Piana Dosi

Torino 3

Indirizzo: via Parini, 7 - Tel e fax 011.532023
Orario: Lun 10,00 -12,00; Mer e Ven 16,00 -18,00
Responsabile: Mariola Mussano Verrua

Torino 4

Indirizzo: via Sansovino, 83 - Tel. 011.4530879
Orario: Mar 15,30 -17,00; Mer 9,30 -11,00
Responsabile: Renata Larocca Tedone

Promozione Vita

Sede Associazione:

via Toselli 1, c/o Centro Servizi WSP
Tel. 011.5805854.

Responsabile: **Giovanna Lenta**

Sede Ospedale Mauriziano

Tel. 011.5082042.
Orario: Lun-Ven 10,30 -13,00

Movimento per la Vita Corso Trento, 13 - 10129 Torino - Tel. e fax 0115682906 e-mail: mpvitato@libero.it

ANALISI - I numeri di una regione che dà risposte insufficienti. O in direzione contraria

Maternità difficile, domanda di aiuto. Ma chi risponde?

Da alcuni anni è attivo in Italia un Servizio telefonico, **SOS VITA 800813000**, gestito dalla Federazione di Movimenti, Centri e Servizi tramite volontari che rispondono "in diretta" 24 ore su 24. **L'obiettivo: offrire aiuto alle molte persone troppo sole, che si trovano di fronte a problemi più grandi di loro a causa di una gravidanza difficile o inattesa, e aiutare le donne che soffrono per un aborto che ha lasciato in loro una ferita che sembra inguaribile.** Anche dal Piemonte giungono telefonate a **SOS VITA**, segnale di un bisogno che non trova risposta. Sono madri che non vorrebbero rifiutare il figlio, ma sono in gravissime difficoltà e in grande solitudine se ricorrono alla voce anonima di un servizio di volontariato. Sono madri che hanno già percorso l'iter dei servizi pubblici (certificato in mano, giorno per l'aborto prenotato) e cercano altrove; sono madri che hanno ormai deciso l'aborto ma si arrendono all'insistenza di un'amica o di un familiare che suggerisce di provare ancora a cercare una soluzione diversa (che a volte si trova davvero, e che gioia allora per tutti!). Sono anche donne sofferenti per un aborto, e cercano il colloquio non con chi ha sostenuto la loro decisione di rifiuto della maternità (libera scelta?), ma piuttosto con chi pensano possa davvero comprendere il dramma dell'aborto, se mette del proprio tempo a disposizione proprio perché il dramma sia evitato: e tra queste ci sono ragazze di 17-18 anni.

SOS VITA non è molto conosciuto, e i numeri che riportiamo sono solo il segnale di un problema che esiste e che trova risposte insufficienti in una regione che sembra volersi porre all'avanguardia non per prevenire l'aborto a gravidanza iniziata, ma per facilitarlo. Pensiamo all'elevatissimo numero di aborti in regione (11.014 nel 2001, 11.327 nel 2002, 10.923 nel 2003, 11.207 nel 2004, valore sottostimato secondo l'ISTAT). Pensiamo alle tre inchieste in corso (Ospedale, Assessorato Regionale alla Sa-

nità, Carabinieri dei NAS) per il sospetto di aborti in violazione della legge 194/78 al S. Anna, con relative interpellanze in Consiglio Regionale (n° 98 dello scorso 27 giugno). E pensiamo ancor più all'esaltazione dell'aborto chimico con la RU486. Mentre la legge 194/78 impegnava le strutture pubbliche a «*studiare le cause che possono condurre all'aborto*»!

SOS Vita: le telefonate in Italia

Anno	2001	2002	2003	2004
	1.774	1.649	2.722	3.990

SOS Vita: le telefonate in Piemonte

Anno	2001	2002	2003	2004
	254	151	128	475
	(14,3 %)	(9,2 %)	(4,7 %)	(11,9 %)

SOS Vita: perché telefonano?

- situazioni di rischio di aborto (certificazione di aborto e prenotazione in ospedale già fatta, ma ancora qualche incertezza; decisione presa, ma sollecitazione di amici e conoscenti a cercare ancora soluzioni; desiderio di accogliere il figlio, ma difficoltà gravi)	38,4%
- richieste di aiuto per figli già nati	9,1%
- sofferenza post-aborto	3,0%
- altro (informazioni, offerte di collaborazione, telefonate tra operatori ecc.)	49,5%

(SU 19.733 TELEFONATE AL 31 DICEMBRE 2003)

SOS Vita: l'età delle persone che chiamano

Situazioni i rischio di aborto:	il 14,1% ha meno di 18 anni
	il 47,8% ha meno di 25 anni
Sofferenza post-aborto	il 5,7% ha meno di 18 anni
	il 31,8% ha meno di 25 anni

(SU 19.733 TELEFONATE AL 31 DICEMBRE 2003)

RU 486 - I sei perché del nostro "no" alla sperimentazione della pillola abortiva

A chi conviene?

Ormai sappiamo tutto - o quasi - sulla RU 486: la diffusione nel mondo, l'avvio della ricerca al Sant'Anna di Torino (ma se è già così diffusa, che ricerca è?), l'entusiasmo del dottor Viale, il "vissuto luttuoso" del mondo cattolico, il giudizio severo del M.p.V.I., il parere dei politici di varia estrazione, i dubbi del procuratore Guariniello, l'ispezione del ministro della Sanità, il blocco della ricerca da parte dello stesso ministro della Sanità Francesco Storace, il ventilato ricorso al Tar della presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso e dell'Assessore alla Sanità Mario Valpreda...

Perché l'opposizione da parte nostra? La RU 486 non allevia semplicemente la sofferenza della donna? Abbiamo forse il gusto di "farla abortire nel dolore"? No. Eccoli, i perché:

1. Aborto è ed aborto rimane. Come si fa a definire progresso uno strumento nuovo di aborto, cioè l'eliminazione di un figlio nel corpo della madre?

2. L'aborto non è un'appendicectomia, cioè un semplice atto sanitario che coinvolge un professionista medico e una paziente donna. Se così fosse, ogni esaltazione della RU 486 - se davvero meno rischiosa dell'aborto chirurgico - sarebbe giustificata, ed ogni opposizione invece una perversione mentale. Ma non è così. È un fatto che in tutto il mondo ci sono leggi che tendono a regolamentare l'aborto, ma non conosciamo leggi che regolamentano l'appendicectomia. Come mai? L'aborto riguarda l'intervento di un ginecologo, certo, e la richiesta di una donna, certo. Ma di **una donna all'inizio del suo essere madre**, cioè quando è in relazione essenziale con qualcuno concepito da lei (e dal padre), in lei e in rapporto vitale con lei. Qualcuno che è **figlio**. Perciò, almeno formalmente, **la legge 194 impegna le strutture pubbliche a fare di tutto per superare le cause che portano la donna ad abortire**, aprendo anche al volontariato.

3. Dal 1978 molte cose, si dice, sono mutate: si esalta il "privato" da parte di coloro che allora esaltavano la "socializzazione" dell'aborto. Si va verso la possibilità di evitare il ricovero ospedaliero prescritto dalla legge. Si fa pressione per il ricorso all'aborto farmacologico esaltandone i vantaggi, e dunque si fa pressione per accelerare i tempi della decisione. Ma allora, almeno, si dovrebbero intensificare al massimo nei primissimi giorni tutti gli interventi possibili per prevenirlo a gravidanza iniziata. La donna dovrebbe poter accedere subito a strutture esplicitamente deputate solo a questo. I consultori solo della prevenzione dovrebbero occuparsi, se la parola "dramma" fosse usata propriamente. Dramma per la madre e per il figlio. Oltre che per il padre, e la società intera, se non altro perché invecchia paurosamente.

4. Non è vero che la RU 486 non danneggia la salute della donna. Non c'è solo la donna morta nel 1991 in Francia. La Fda (la Food and Drug Administration degli Usa), il 19 luglio 2005 parla di quattro casi di morte settiche negli Stati Uni-

ti in meno di due anni. **Un caso analogo è riportato in Canada nel 2001.** La rivista "The Annals of Pharmacotherapy" nel luglio 2005 descrive il funzionamento del Mifepristone e la modalità con cui può generare l'infezione fulminea e letale. E perché mai in Cina, dopo 10 anni di pillola abortiva in commercio come prodotto da banco, dal 2001 il suo uso è permesso solo nell'ambito di una procedura ospedaliera?

5. Come si fa a sostenere che si patisce meno aspettando il figlio abortito per 72 ore, spesso da sole, magari perché non si ha nessuno a cui dirlo, e nel dubbio di dover poi fare l'aborto chirurgico (nel 5% dei casi, dato poi non irrilevante)? **Senza poter tornare indietro se cambi idea**, perché hai "firmato" questo impegno all'inizio del percorso? Devi decidere tu, devi prendere tu il farmaco, devi osservare tu i sintomi **ora per ora**, devi descrivere tu che cosa hai visto uscire dal tuo corpo. Davvero è tutto più "semplice"?

6. I vantaggi economici per la Sanità e per i ginecologi che non devono più "vedere" e "toccare" con mano, come nell'aborto chirurgico, che il "materiale abortivo" è un corpicino di uomo (e che perciò fanno sempre di più obiezione di coscienza) sono evidenti. **I vantaggi per la donna, molto meno.**

S.O.S. VITA
8008-13000
SERVIZIO TELEFONICO

INCONTRI 1 - Dario Mongiano e la nuova casa-famiglia Pier Giorgio Frassati

"Io, quello del giorno dopo"

Due chiacchiere prima dell'intervista, su e giù per la casa-famiglia Pier Giorgio Frassati. **Dario racconta di quando va a parlare ai ragazzini nelle scuole.** Davanti a una persona in sedia a rotelle non sanno bene come comportarsi, e lui gli dice: *"Non mi rompo se mi toccate, state tranquilli. E potete chiedermi semplicemente: «Che cosa posso fare per te?»*. Poi, al momento di accendere il registratore, Dario ci chiede una mano per togliersi il gilet. E un **"Non mi rompo"** accompagnato da un lampo d'ironia arriva anche per noi. Dario Mongiano si è laureato in Filosofia con una tesi di bioetica, ma non è solo questo a farne un **"esperto di vita"**.



Al termine di una gravidanza normale, 43 anni fa, Dario è stato fatto nascere in ritardo da un'ostetrica incompetente. *"Si dice 'bussate e vi sarà aperto', ma a volte finisce che ti aprono... il giorno dopo. Ecco, io sono nato il giorno dopo"*. Dario si salvò grazie alla determinazione del padre: subito dopo il parto, con i medici che non davano molte speranze, si trovò solo la 500 di papà Renato per una corsa dall'ospedale di Moncalieri al Regina Margherita di Torino, per-

L'Associazione Case-famiglia Pier Giorgio Frassati.

È una Onlus «fondata e diretta da noi disabili fisici gravi alla quale possono aderire tutte le persone che vogliono aiutarci a vivere».

La casa-famiglia. Gli operatori in servizio sono forniti dalla cooperativa sociale P. G. Frassati, ma a dare una mano ci sono una decina di volontari.

Indirizzo: **str. Cigala 9, 10024 Moncalieri.**

Per saperne di più.

Telefono **011 6485030 - 6828394**

E-mail **casafassati@tiscali.it** - Internet **www.casafassati.it**

ché a Moncalieri non c'erano ambulanze a disposizione. Malgrado le conseguenze di quel giorno difficile, Dario ce l'ha fatta. Prima la scuola, poi l'università, tante amicizie. E l'associazione **Case-famiglia P. G. Frassati, nata nel 1991 da un'intuizione di Dario e dell'amico Tonino.** Oggi Dario vive con altri nove amici disabili nella nuova casa-famiglia Frassati di Moncalieri, aperta nel 2004 su un terreno comunale in comodato dopo anni di sensibilizzazione, raccolta fondi e duelli con la burocrazia. Una parte minoritaria delle spese è stata coperta dalla Regione e da due banche. E non sarà mai dimenticata la generosità "in bianco" dell'allora arcivescovo Saldarini, che staccò senza tante formalità un assegno da 30 milioni di vecchie lire.

Dario, finalmente avete vinto la vostra scommessa di indipendenza: qui siete a casa vostra, vi siete divisi anche i compiti di gestione.

"Siamo nati per dare risposta a una domanda pesante: che cosa succede a un disabile grave quando l'aiuto dei genitori viene meno o deve ridursi perché ormai si stanno facendo anziani? Noi ci siamo detti: vogliamo andare a vivere con un'assistenza idonea ma soprattutto con delle persone che prima si sono conosciute e hanno deciso di abitare insieme. Questa è la nostra vera novità."

«La vita vale la pena di essere vissuta, comunque». Solo una bella frase «di chi non sa»?

"No. C'è il punto di vista della fede: se la vita è un regalo di Dio abbiamo il compito di coltivarla, sapendo che questa è solo un'introduzione alla vita vera che verrà dopo."

E per chi la fede non ce l'ha?

"Se 'dopo' non c'è niente, pazienza. Ma se c'è qualcosa ne vale davvero la pena..."

La scommessa di Pascal, insomma. Ma per questo mondo, voglio dire, per l'oggi?

"Vedi, la cosa più importante è trovare persone che ti vogliono bene. Il problema è per chi si sente non amato, inutile. Fammi sentire che mi vuoi bene: ecco quello che tutti chiediamo."

GIOVANNI GODIO



*«Potete chiedermi: che cosa posso fare per te?»
Dario Mongiano con il papà Renato.*

INCONTRI 2 - I primi risultati della campagna AVRA: le storie, i problemi, l'accoglienza

Ne aveva già parlato con "lui"

Avevamo iniziato come se **AVRÀ** fosse lo strumento di una campagna di sensibilizzazione all'accoglienza del figlio appena concepito, quando la madre si trova in difficoltà. Ora **AVRÀ 8005.36999** è il numero verde del Servizio di volontariato per la Vita, che conta a Torino il Centro Promozione Vita dell'Ospedale Mauriziano e quattro C.A.V. (a parte quelli attivi fuori città). Dalle 10 alle 17 dei giorni feriali rispondono al telefono le volontarie di Torino e nelle ore rimanenti (comprese le notti e i giorni festivi) rispondono le volontarie del numero verde **SOS Vita**, organizzate come servizio nazionale.

I "casi" sono estremamente significativi: solitudini penose, paure, mentalità difficili da superare, abbandoni, problemi economici crescenti...

Quanta domanda di presenza e di solidarietà rimane senza risposta, quante possibilità di prevenire scelte (scelte?) drammaticamente negative vengono ignorate!

Tra le prime situazioni giunte ad **AVRÀ** c'è quella di una giovane di 19 anni, peruviana, all'ottavo mese di gravidanza: al telefono ha espresso la pesante solitudine nella quale si trovava per aver accolto il figlio contro il parere di tutti: non è stato difficile coinvolgerla e cercare di aiutarla. Ora è seguita assiduamente dal **CAV di via Sansovino**. Pochi giorni fa è nata la bimba. Ha bisogno di una sistemazione e i problemi irrisolti sono più numerosi di quelli risolti. Ma la giovane mamma sa con sicurezza di avere un appoggio e di essere stimata per la sua scelta.

Anche P. era in grande difficoltà: 18 anni, studentessa, da pochi giorni sa delle sue condizioni di gravidanza. Non può o non si sente di parlarne in casa: la famiglia è divisa, il padre da una parte, la madre dall'altra, ognuno con i propri problemi... Ne ha parlato con "lui", sono orientati ad abortire, nel modo più nascosto possibile. In pochi giorni una vita sconvolta. Sul tram vede i messaggi di **AVRÀ**, prova a telefonare. Il contatto è vivo, intimo; per parecchi giorni sarà solo telefonico, su richiesta di P., ma quotidiano. Viene accompagnata ad affrontare i problemi uno dopo l'altro, da

quelli medico-ginecologici a quelli relazionali. La giovane coppia matura la scelta di accogliere il figlio, i genitori di lui si mostrano disponibili, molto più di quello che i fantasmi della paura facevano temere, e non ci sono problemi economici rilevanti. Anche la madre di P. a poco a poco comprende e accetta. Il legame con la volontaria - fatto anche di presenza diretta, ora - proseguirà fino a quando sarà utile: magari solo per qualche settimana (fino a quando il supporto della famiglia sarà solido), oppure indeterminato nel tempo: non importa, dipenderà dal bisogno di P. e dal suo desiderio, espresso o intuito da chi per il momento continua a starle vicino.

Una donna alla terza gravidanza (due figlie di 10 e 12 anni) ha prenotato l'aborto d'accordo con il marito, ne parla apertamente e dovrà farlo dopo tre, quattro giorni: un conoscente si mette in contatto personalmente con **AVRÀ** perché non sa come fare. Consigliato, convince la donna a "provare", a cercare ancora una soluzione e a telefonare a sua volta. Segue un appuntamento al Centro con la volontaria, viene anche il marito. I problemi sono in realtà essenzialmente economici ed è possibile aiutare la famiglia tramite un **Progetto Gemma**. La decisione della donna e del marito è rientrata, con coraggio. Il figlio potrà nascere.

Situazioni importanti, come tutte quelle che fanno "crescere" la vita e l'amore alla vita. **Ma le telefonate non sono frequenti quanto si vorrebbe: il servizio non è abbastanza conosciuto. Inventeremo strumenti perché questo accada.** L'ultimo, molto semplice, ci è stato fornito dalla collaborazione preziosa del Centro Servizi VSSP (che già ha sostenuto altre volte l'iniziativa): **una shopper** con il volto simpatico della bimba di **AVRÀ** e il numero ben chiaro. È una

shopper speciale anche per la **garanzia del mercato equo-solidale** e il contatto diretto con la gente del **Bangladesh** che produce il cotone per vivere e non usa sbiancanti per non... inquinare la vita. Amore alla vita dunque fin nei minimi particolari. È a **disposizione gratuitamente: l'unica condizione, che sia usata, usata molto** e che si diano risposte chiare a chi domanda di quale servizio si tratta.

